

AGRICOLTURA

Regione Un piano d'azione per sostenere il Parmigiano

Con la crisi legata al lockdown, l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi propone 7 interventi: dal bando indigenti ai finanziamenti, dall'e-commerce alla tutela legale

■ L'Emilia-Romagna scende in campo per difendere il Parmigiano Reggiano, che ora, complice anche la crisi innescata dal lockdown causato dal Covid-19, rischia di attraversare una fase difficile e pericolosa. La Regione Emilia-Romagna lavora per una serie di interventi, come il bando indigenti, l'aumento degli aiuti all'ammasso privato, nuovi accordi per risanare gli squilibri di mercato e il finanziamento di tutti i progetti di filiera.

La Regione sottolinea che «l'eccessiva volatilità dei prezzi - problema strutturale del settore dei formaggi Dop - che ora sta portando a un crollo dei prezzi al caseificio anche del 30%, insieme alla crisi dei circuiti dell'export, che rappresenta circa il 40% delle vendite di questi prodotti e dell'Horeca (il settore di hotel, ristoranti, caffè e catering, ndr), stanno infatti mettendo in forte crisi un comparto d'eccellenza per l'Emilia-Romagna che è la seconda regione in Italia per produzione di latte, con quasi 2 milioni di tonnellate prodotte

e consegnate nel 2019».

«È inaccettabile riconoscere così poco guadagno a chi produce un bene straordinario, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo - dice l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi - Con i prezzi che vediamo le aziende non stanno in piedi, non coprono nemmeno le spese. I consumi interni di Parmigiano Reggiano non stanno diminuendo e nemmeno i prezzi che i consumatori pagano nei negozi e nei supermercati, non si capisce allora perché vengano fatti prezzi così bassi ai produttori. Rischiando davvero di indebolire aziende storiche che distribuiscono valore a interi territori, soprattutto a quelli più fragili come le aree interne. Come Regione cercheremo di contrastare ogni tentativo di speculazione e di tutelare i produttori».

Il comprensorio del Parmigiano Reggiano conta nella nostra regione 325 caseifici, 62% in forma cooperativa e i restanti privati e aziendali in parti uguali, 2652 allevamenti, il 64% dei quali in montagna.



DOP Mammi: «Contrasteremo ogni tentativo di speculazione».

Bologna ha individuato sette misure da attuare subito per dare ossigeno al comparto. In primo luogo, occorre concretizzare rapidamente le misure del primo bando indigenti da 50 milioni di euro, dei quali 14,5 milioni destinati ai formaggi Dop, per ritirare prodotto dal mercato a prezzo equo per i produttori. Inoltre, l'incremento del Fondo indigenti contenuto nel Decreto Rilancio

per indirizzare nuove risorse a ulteriore acquisto di formaggi Dop e di latte fresco italiano da destinare a latte Uht. Venendo agli aiuti comunitari all'ammasso privato dei formaggi, continua la Regione, occorre valutare una possibile riapertura dell'intervento con risorse nazionali, come contributo per le spese di stoccaggio, oltre ad aiuti diretti alle imprese di allevamento a

compensazione di cali di produzione forzati per mancati ritiri o riduzione della loro valorizzazione. Si cercherà poi di agire sul credito d'imposta per le imprese che dimostrano di utilizzare materie prime agricole e prodotti agroalimentari di origine italiana.

«È importante inoltre che la filiera - incalza Mammi - valuti seriamente la possibilità, concessa dalla Commissione europea, di utilizzare l'art 222 del Regolamento Ue 1308/2013, che consente di realizzare in periodi di grave squilibrio di mercato, accordi e decisioni tra agricoltori e loro associazioni, anche in deroga alle norme sulla concorrenza, per stabilizzare il settore».

Per quanta riguarda la Regione, è prevista da subito un'iniezione di liquidità. La legge di conversione del decreto Milleproroghe ha confermato infatti il rifinanziamento all'Emilia-Romagna di 21 milioni di euro, destinato al rimborso delle somme anticipate dalle Regioni a favore delle imprese agricole danneggiate da eventi calamitosi in anni pas-

sati. Fondi che potranno essere impiegati per completare il finanziamento dei progetti della filiera lattiero casearia.

I progetti attualmente in attesa di finanziamento sono 8 per un fabbisogno di contributi di 17,84 milioni. Tali risorse faranno da volano a investimenti per circa 49,5 milioni di euro. Tra le imprese che verranno finanziate con queste nuove risorse, la maggior parte si concentra nelle province legate alla produzione di Parmigiano Reggiano.

«Inoltre è indispensabile - sottolinea l'assessore - che nella nuova programmazione comunitaria 2021-2027 venga prevista un'Organizzazione comune di mercato zootecnica, per migliorare le relazioni tra gli anelli della filiera, favorirne la corretta programmazione e garantire una più equa distribuzione del valore all'interno della filiera, come già accade per altre produzioni del nostro Paese».

«Infine - conclude Mammi - serve anche uno sforzo significativo per la promozione del Made in Italy e sull'e-commerce, con un forte impulso alla digitalizzazione delle imprese e un approfondimento delle regole per la garanzia del consumatore: la Regione c'è e farà la sua parte al fianco del Consorzio e dei caseifici».

Ultima leva individuata dalla Regione è la tutela legale internazionale per i prodotti Dop, in un momento di aumento del rischio imitazioni.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mais L'accordo quadro nazionale rafforza il reddito dei produttori

Le associazioni di categoria: «Produzione importante per la qualità degli allevamenti»

■ «I produttori italiani di mais potranno percepire premialità aggiuntive, rispetto al normale prezzo di mercato per il prodotto raccolto, grazie all'applicazione congiunta delle premialità derivanti dall'Accordo quadro per il mais da granella di filiera italiana certificata e dall'incentivo previsto dal ministero delle Politiche agricole». Lo evidenziano le organizzazioni firmatarie e promotrici dell'Accordo quadro, pienamente operativo e siglato dal-

la filiera maidicola nazionale composta da Assalzo per l'industria mangimistica italiana; Amia, Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani e Copagri per i produttori agricoli; Alleanza delle cooperative agroalimentari per il mondo cooperativo, Compag e Aires per gli stoccatore e per gli essiccatori, Assosementi per le ditte sementiere e Origin Italia per i consorzi di indicazioni geografiche.

Grazie all'Accordo quadro il ministero ha poi emanato il de-



FILIERA Le associazioni: «L'accordo era fortemente voluto»

creto per la competitività delle filiere, con il quale è stato stabilito un incentivo di 100 euro ad ettaro a favore degli agricoltori che coltiveranno mais

sulla base di tale accordo. «L'Accordo quadro - commentano le organizzazioni - è un percorso fortemente voluto dalla filiera, come primo passo

verso un rilancio della coltivazione italiana di mais, cereale che in pochi anni ha registrato un crollo del 50% delle superfici seminate. L'Accordo è nato per favorire la stipula di contratti di filiera per il mais destinato all'alimentazione animale per le prossime tre campagne, con l'obiettivo di risolvere una produzione divenuta insufficiente per le esigenze dell'allevamento italiano».

L'intesa prevede, a beneficio degli agricoltori, l'applicazione di specifiche premialità per la granella di origine certificata e, qualora concordata tra le parti, per la sostenibilità e/o per specifiche caratteristiche

qualitative del mais raccolto, che vanno ad aggiungersi al prezzo di acquisto che le parti potranno decidere di fissare in base a due diverse opzioni, scegliendo di legarlo all'andamento delle quotazioni delle borse merci o fissando un prezzo definito. «Si tratta di una grande opportunità - concludono le organizzazioni - che consente ai produttori italiani di mais di recuperare margini di competitività, per favorire una ripresa della produzione italiana di questo cereale, indispensabile per garantire un'alimentazione di qualità agli allevamenti nazionali da latte e da carne e, soprattutto, per garantire i circuiti di eccellenza». Tutte le organizzazioni chiedono che Agea emani al più presto la circolare applicativa con le indicazioni per accedere al nuovo contributo e garantire la più ampia adesione.

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIFESA

DELL' EMILIA



SCADENZA AL 15 LUGLIO PER SEMINA E TRAPIANTO

ASSICURARE CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI ED EPIZOOZIE CON NOI

COSTA MENO

COSTI ASSOCIATIVI PIÙ BASSI
RISPARMIO MEDIO DEL 30% SU BASE ANNUA

MAGGIOR CONTRIBUTO
EUROPEO

PRENOTA UNA CONSULENZA PERSONALIZZATA E GRATUITA!



0522 - 517887 / 0521 - 984996